

La musica contro gli ostacoli in concerto duecento artisti

► In televisione i video della formazione Summertime girati nei luoghi più suggestivi della città. Obiettivo: raccogliere fondi per chi è in difficoltà a causa della pandemia

L'EVENTO

PADOVA Un milione di visualizzazioni aveva fatto registrare il video che mostrava Flavio Bordin, sassofonista dei Summertime, che suonava sul tetto dell'ospedale il 23 aprile scorso. La stessa musica, ma proposta da tutti i componenti della nota formazione corale, si candida ora a diventare simbolo di unione e di superamento degli ostacoli, oltre che delle difficoltà sociali ed economiche causate dal Covid 19.

Da qui, infatti, parte il progetto "Padova rompe il silenzio", che avrà la sua giornata clou il 13 giugno, giorno in cui la città festeggia Sant'Antonio, patrono dei poveri. In questa data, quindi, verrà proposto in prima serata su Tv7-Triveneta un video concerto, che ha per protagonisti 200 tra artisti e musicisti che sono esibiti nei luoghi più rappresentativi della padovanità, tra cui gli Scrovegni, la Specola, il Castello e il Salone, ovviamente nel rispetto delle norme anti contagio, e che vuol fungere da stimolo per il ritorno alla vita attiva all'insegna della solidarietà. In aggiunta, altri filmati, di durata inferiore, verranno lanciati sui social.

L'obiettivo è di raccogliere fondi destinati a "Per Padova noi ci siamo", iniziativa che durante la pandemia aveva già "incamerato" oltre 168mila euro, e che vede uniti Comune, Diocesi e Csv per dare risposte ai soggetti in difficoltà a causa dell'emergenza-virus. Ieri lo spettacolo della formazione corale gospel programmato per la ricorrenza del Santo è stato illustrato in Municipio; presenti, oltre a Finco e Santocono, anche gli assessori Diego Bonavina e Andrea Colasio, Gilberto Muraro, presidente della Fondazione Cariparo, Emanuele Alecci, numero uno del Centro Servizi Volontariato, e Walter Ferrulli,



INSIEME "Summertime", filmati legati all'emergenza coronavirus

direttore artistico del Summertime. «I solisti - ha detto quest'ultimo - hanno cantato nei siti più iconici, per segnare la rinascita della città. Con

L'INIZIATIVA COINVOLVE COMUNE, DIOCESI E CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO. GIORDANI: «COSÌ PADOVA RICOMINCIA A CANTARE»

la musica che spezza il silenzio e diventa simbolo di unione e di superamento degli ostacoli, oltre che delle difficoltà sociali ed economiche causate dal Covid 19».

Un plauso è stato fatto pervenire anche da Sergio Giordani, per voce dei due rappresentanti della giunta. «L'idea iniziale ha ricordato Bonavina - era di utilizzare l'Euganeo e in giunta ha avuto un'adesione entusiastica, in particolare da parte del collega Colasio. Non è un caso che nell'evento

siano coinvolti sport, cultura e musica, tre aspetti della vita sociale che hanno un denominatore comune, che è quello della passione e dell'emozione. Questa, quindi, deve diventare la fase in cui Padova ricomincia a cantare». «La nostra - ha rincarato lo stesso Colasio - è la città che per prima ha riaperto i Musei e la Cappella degli Scrovegni perché dare un segnale che Padova si rimette in moto attraverso i suoi luoghi indennitari era importante. E questo concerto va nella stessa direzione. Chi rappresenta le imprese, le categorie economiche, il sistema della sussidiarietà sia bancaria che associativa, qui fa la differenza. La città non sta assieme "in pezzi distinti", ma perché ha un'anima e la partecipazione corale a questa iniziativa lo dimostra. Non è stato semplice organizzarla, perché ha richiesto uno sforzo politico importante. Ma ne valeva la pena. Il nostro grazie va a tutti e in particolare agli artisti che si sono esibiti gratuitamente».

E Muraro ha aggiunto: «Dopo il lockdown, è partita una fase delicata in cui è necessario che gli attori della società civile, insieme al sistema produttivo, siano in prima linea per ricostruire un clima di fiducia e far nascere nuove opportunità. Padova rompe il silenzio dimostra ancora una volta come il nostro territorio sia intraprendente e generoso, due caratteristiche fondamentali per mettere le basi per una società più generativa. Partendo dalla cultura che sa generare emozioni». Infine Alecci: «Ripartire dalla musica - ha concluso - vuol dire voltare pagina, mettendo insieme tutte le forze. Ed è questa la modalità che fa cambiare le cose: non dobbiamo ristrutturare una casa, ma ricostruirla dalle fondamenta. Ed è una grande responsabilità».

Ni.Co.